

MERCATO DEL LAVORO

Per una riforma seria ed equilibrata

S'impongono inclusione, trasparenza e correttezza in analisi e soluzioni



La riforma del mercato del lavoro va pensata e realizzata in

di **Marco Paolo Nigi***

funzione dell'aumento della produttività di impresa e di sistema economico e dell'occupazione, con particolare riferimento a giovani e donne. Pertanto, la riforma per avere senso e soprattutto effetti positivi sulla crescita e, attraverso la premialità, sulle retribuzioni deve basarsi sull'affermazione di alcuni valori, quali: una relativa stabilità del rapporto di lavoro, una sana flessibilità per configurazione giuridica e durata, un'efficace formazione iniziale e continua, una mobilità raccordata con un moderno sistema di tutele e la

conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della vita sociale. In altre parole, la riforma dovrà cancellare la diffusa precarietà nata dall'abuso della flessibilità, l'inefficienza del frammentato settore della formazione, un sistema di tutele incompiuto e sbilanciato, nonché la grave insufficienza di un sistema di servizi sociali a sostegno dei



lavoratori e delle famiglie.

La riforma del mercato del lavoro per essere equa e efficace deve essere seria e socialmente bilanciata. Se tutto questo è vero l'alto obiettivo merita un'analisi approfondita dei contenuti, la disponibilità dei soggetti interessati a negoziare con onestà intellettuale e trasparenza per cercare e trova- **a pag. 2**

FISCO

Evasione senza limiti e pudore

Per reprimerla bisogna guardare all'Europa

In un momento di grande difficoltà economica per milioni di famiglie che versano in uno stato di indigenza totale (3 milioni e 800 mila) o che stanno varcando la soglia della povertà (8 milioni e 200 mila) fa sensazione sa-



pere che 7.500 italiani non hanno mai pagato le tasse per redditi non dichiarati pari a oltre cinquanta milioni che avrebbero almeno in parte alleggerito la recente Manovra economica del Governo Monti.

Le cifre citate riguardano l'attività nel 2011 della Guardia di Finanza che si è intensamente prodigata nello scoprire gli evasori malgrado le oggettive difficoltà dovute alla scarsità di mezzi adeguati e di un organi-

A PAGINA 3

LAVORO

Giovani con laurea: disoccupati!

Uno dei principali motivi della disaffezione allo studio



Sono sempre meno i giovani che si laureano e aumentano in maniera esponenziale quelli che lasciano l'Università dopo il primo o il secondo anno di frequenza. I motivi sono molteplici e vanno dall'alto costo a cui si va incontro per frequentare un corso quadriennale e anche più di studi universitari, specialmente se si è fuori sede, alla convinzione non certo infondata che il diploma di **a pag. 2**

MONTECITORIO

In Aula niente foto: c'è la privacy!

E si dice dei provvedimenti ad personam...

Privilegi di cui gode la "casta" dei parlamentari non finiscono mai di stupire. Ogni giorno ormai si riserva qualche sorpresa e quello che meraviglia è che i diretti interessati non si rendano conto di quale e quanta sia la distanza che li separa dai comuni mortali per l'arroganza e la protervia sottintese in certi provvedimenti ad perso-

nam varati a loro esclusivo vantaggio in spregio ai pesanti sacrifici imposti a tutti i cittadini per far fronte al difficile momento economico che sta attraversando la Nazione.

Questa volta lo spunto l'ha dato un fotoreporter che con il teleobiettivo ha ripreso il contenuto di un biglietto

A PAGINA 3

la nota stonata

Sponsorizzazioni: stop al Colosseo



A PAGINA 3

L'ALTRA CASTA

Un tetto per gli stipendi oltre i 311 mila euro

Dipendenti della P.A. in miseria?

Abbiamo più volte denunciato su questo giornale come i nostri politici sia a livello centrale che periferico usufruiscono di retribuzioni talmente elevate da non aver uguali in campo europeo. E abbiamo proprio per questo sollecitato un drastico ridimensionamento delle stesse in linea con i sacrifici imposti a tutti gli italiani per far fronte alla crisi economica.

Ora, tuttavia, è dove-

roso puntare l'indice su altre retribuzioni ben più elevate di quelle che vengono erogate nel mondo della politica.

Si tratta di Dirigenti di Pubbliche Amministrazioni, Società di Stato, Autorità. Si badi bene si tratta di personale non privato ma statale che tuttavia, a differenza dei poveri travet dai mille euro al mese, ha stipendi da capogiro che vengono

A PAGINA 3

MERCATO DEL LAVORO

Per una riforma seria ed equilibrata

re le migliori soluzioni possibili e un metodo di lavoro collegiale e inclusivo orientato verso la mediazione più alta possibile e una mirata compensazione.

Per quanto attiene le relazioni sindacali, il Governo non ha certamente scelto la strada maestra dell'inclusività e della trasparenza e soprattutto della garanzia delle pari opportunità nei confronti di tutte le organizzazioni sindacali rappresentative, almeno quelle presenti nel Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, come la Confsal. L'opacità di incontri bilaterali ufficiosi alternati a incontri ufficiali e accompagnati da "parziali" Tavoli tecnici avvicina l'attuale esperienza governativa delle consultazioni più a un "doveroso ascolto" che ad una trattativa vera, democratica, trasparente e proficua.

La Confsal, in qualità di soggetto generale delle politiche del lavoro e dell'occupazione, nell'esclusivo e superiore interesse del Paese, ha sottoposto al Governo e alle altre Forze Politiche e Sociali la sua piattaforma incentrata su:

- la stabilizzazione del rapporto di lavoro, attraverso la quale si può centrare in molti casi la fidelizzazione dei lavoratori relativamente stabili quale fattore decisivo di maggiore produttività;

- il contrasto alla precarietà con l'affermazione di una sana flessibilità in ingresso, l'eliminazione dei contratti che creano precarietà, anche con l'abuso delle finte partite Iva, e il maggior costo del lavoro flessibile, compresi i contratti a tempo determinato, rispetto a quello dei contratti a tempo indeterminato;

- il potenziamento dell'apprendistato per i giovani, il sostegno al contratto di ricollocazione per gli over 50 e la facilitazione dell'inserimento delle donne con mirate politiche di defiscalizzazione;



- l'estensione del sistema degli ammortizzatori sociali, rendendolo universale e di livello europeo e raccordandolo con una equilibrata manutenzione delle attuali tutele attraverso il finanziamento da parte di tutte le imprese;

- un sistema di formazione iniziale e continua più efficace e soprattutto più funzionale alle esigenze del mondo del lavoro, con particolare riferimento alle "nuove" professioni.

Sull'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, riguardante la disciplina dei licenziamenti nelle imprese con più di quindici dipendenti, la Confsal, in un

primo momento, ne aveva proposto lo stralcio dall'accordo fra Governo e Parti sociali per rimetterlo alle decisioni del Governo e del Parlamento; successivamente, constatato che il Governo intende intervenire anche sull'art. 18 e valutato positivamente il peso che avrebbe un accordo unitario fra le Parti sociali sulla materia, non ha escluso una soluzione largamente condivisa fra Governo e Parti sociali da sottoporre al Parlamento.

La Confsal, oggi, ritiene possibile una mediazione finale che dovrà necessariamente riguardare, oltre alla manutenzione dell'art. 18, l'entità e

la durata degli indennizzi economici, le modalità di sistemazione dei lavoratori disoccupati e la qualità dei servizi di ricollocazione, l'universalità e la temporaneità degli ammortizzatori sociali, nonché una larga cancellazione dei contratti che creano precarietà e "cattiva" occupazione. È il caso, comunque, di chiarire che la Confsal si rende disponibile a discutere soltanto l'esclusione dell'obbligo del reintegro dei licenziamenti individuali per motivi economici con la previsione di un risarcimento sotto forma di indennità di mobilità per almeno un biennio; al contrario, non dichiara assolutamente la sua disponibilità a discutere dell'obbligo del reintegro per licenziamenti legati a motivi discriminatori e sanzionatori e tantomeno di una eventuale sospensione temporanea degli effetti dell'attuale articolo 18.

In conclusione, la Confsal, dopo aver garantito il suo contributo propositivo nell'incontro al Ministero del Lavoro, attende una proposta governativa organica e completa per poter esprimere una valutazione complessiva, proporre eventuali emendamenti e assumere in via definitiva le conseguenti decisioni in termini di condivisione o meno.

Intanto, in questa fase complessa e delicata delle relazioni sindacali, è doveroso da parte nostra sottolineare la poca "correttezza" e la scarsa trasparenza del metodo governativo per la consultazione delle Parti sociali e l'assoluta indisponibilità della Confsal ad accettare una "riduzione" di tutele e garanzie per i lavoratori in assenza di concrete compensazioni funzionali alla promozione del lavoro, alla realizzazione di un sistema universale di ammortizzatori sociali e a un effettivo sostegno alla crescita economica ed occupazionale.

* Segretario generale Confsal

LAVORO

Giovani con laurea: disoccupati!

laurea non serva più per trovare un lavoro corrispondente agli studi fatti e che finirà malinconicamente in un quadretto da appendere al muro.

Ed in realtà le cose stanno proprio così. Una famiglia di medie possibilità economiche per consentire al figlio di laurearsi deve mettere in conto di doverlo mantenere per almeno cinque o sei anni in più dopo il diploma di scuola superiore e di sobbarcarsi di tutte le spese universitarie che lievitano in modo spesso insostenibile se la facoltà prescelta non si trova nel luogo di residenza. E poi, a conti fatti, la spesa sostenuta, non senza grandi sacrifici, assai spesso non compensa il gravoso esborso finanziario del giovane perché oggi sono pochissimi i corsi di studio che consentono l'accesso al mondo del lavoro. Ed è così

che, come spiega l'Eurispes, la laurea diventa inutilizzabile per il 20 per cento dei giovani che l'hanno conseguita e che finiscono per impiegarsi in lavori sotto qualificati. Bisogna anche tener conto che l'accesso al mercato del lavoro dei laureati è assai più difficile rispetto ai diplomati. Lo si evince da uno studio del Censis secondo il quale in Italia solo il 67 per cento dei giovani laureati trova un impiego entro i tre anni dal completamento degli studi universitari contro il 70 per cento di coloro che sono in possesso solo di un diploma e l'84 per cento dei laureati degli altri Paesi dell'Unione europea.

Ecco perché i neolaureati che non vogliono buttare al vento anni di studio e di sacrifici economici per trovare un impiego compatibile almeno in parte con il titolo universitario con-

seguito devono necessariamente cercarlo al di fuori dei confini italiani. Così tra i 114mila giovani emigrati all'estero nel 2009 vi sono diverse migliaia di laureati de-

stinati ad arricchire con le conoscenze acquisite in Patria altri Paesi ben più lungimiranti del nostro. È la tanto lamentata "fuga dei cervelli" che ha tolto e sta to-

gliendo all'Italia buona parte della sua crescita economica futura.

Risolvere il problema non è di facile soluzione anche perché il drammatico momento economico che sta attraversando il Paese, con un tasso di disoccupazione che tra i giovani arriva al 31 per cento su scala nazionale e che nel Mezzogiorno si attesta al 54,8 per cento, non aiuta a trovare soluzioni accettabili.

Intanto, però, sarebbe indispensabile ridurre drasticamente i corsi di laurea cominciando ad eliminare con precedenza assoluta quelli che non solo sono palesemente inutili ma sono anche fuorvianti perché traggono in inganno gli studenti che si accingono a frequentarli in quanto non consentono un qualsivoglia sbocco occupazionale. E sono tanti, spesso praticamente "inventati" in passato per costituire

una cattedra per questo o quel professore per il quale si doveva trovare una sistemazione nell'Università. Bisogna, quindi, indirizzare i giovani verso corsi di laurea almeno compatibili con le richieste di un mercato del lavoro che già di per sé poco offre in campo occupazionale.

Ed è fondamentale, infine, informare anche in modo capillare i giovani che ancora stanno frequentando la scuola secondaria superiore che la loro scelta universitaria deve prescindere dalle preferenze personali o dagli interessi suggerimenti di facoltà in cerca di nuovi studenti da iscrivere per rimpinguare le presenze ma essere in sintonia con le necessità di una società in rapida evoluzione tecnologica. Ne va del loro futuro e di quello del Paese.

F.D.L.


SOCIETÀ CULTURA LAVORO
 Confederazione generale
 Sindacati Autonomi Lavoratori

Settimanale di politica e informazione sindacale

Direttore **MARCO PAOLO NIGI**
 Direttore responsabile **FEDERICO DE LELLA**

Comitato di redazione:
Domenico Dimilita - Francesca Pizzoli - Barbara Cappiello

DIREZIONE: Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
 Tel. 06.55342123 - 06.55342118 - 06.5585726 - 06.55300474
 e-mail: redazione@confsal.it - scl_info@yahoo.it

AMMINISTRAZIONE: Viale Trastevere, 60 - 00153 Roma
 Sito internet www.confsal.it

Gestione editoriale: Società Cooperativa Editoriale Cultura Lavoro s.r.l.
 Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma - iscritta al R.O.C. al n. 9453
 ORGANIZZAZIONE EDITORIALE: **Italo Meschini**

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250
 Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996 Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Roma
 Stampa: Eurolit srl - Via Bitetto, 39 - 00133 Roma

L'organo di stampa è aperto a tutte le collaborazioni che, per necessità redazionali, potrebbero tuttavia non essere integralmente accolte. Non si pubblicano articoli già comparsi su altri giornali.


 Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

► tino che un parlamentare ha inviato al Presidente del Consiglio. Evidentemente un delitto di lesa maestà dal momento che si è subito provveduto ad adottare un codice di autoregolamentazione per i fotografi in modo che le loro riprese fotografiche non violino mai più la privacy degli onorevoli deputati. Espulsione immediata con divieto di frequentare nuovamente l'Aula per i trasgressori!

Pochi giorni dopo, tuttavia, si è verificato un episodio ben più eclatante. Un deputato dell'Idv, Franco Barbato, ha registrato di nascosto all'interno dell'Aula di Montecitorio un breve video nel quale comparivano due deputati che, per usare un eufemismo, si scambiavano alcune opinioni tutt'altro che lusinghiere sulla vita del parlamentare e sul suo scarso tornaconto economico. Il filmato in questione è stato poi messo in onda su La7 suscitando, manco a dirlo, una serie di commenti tutt'altro che benevoli. E le proteste della "casta" per questa decisamente poco onorevole pubblicità sono arrivate in cielo e con insolita celerità si è provveduto in merito.

Infatti da oggi quanto accade di non ufficiale in Parlamento non sarà più visibile né tantomeno documentabile. C'è il nient dell'Ufficio di Presidenza, naturalmente sollecitato dai diretti interessati, sia nei confronti dei fotoreporter presenti in Aula che di quelli dei deputati "spioni". In merito il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, è stato categorico: "Filmare e registrare in Aula è vietato. Per questo la Presidenza ha invitato il Collegio dei questori a svolgere un'istruttoria onde consentire alla stessa Presidenza di porre, se la questione verrà confermata, all'Ufficio di Presidenza il

MONTECITORIO

In Aula niente foto: c'è la privacy!



problema in ragione di una palese e dichiarata violazione del nostro regolamento interno". Così i cittadini troppo "curiosi" sono serviti e beffati.

Sia ben chiaro che sul diritto alla più assoluta riservatezza nella vita privata non solo dei deputati ma più in generale di tutti i cittadini la condisione non può che essere totale. Solo che il cittadino vuole giustamente che l'Aula del Parlamento sia come una casa dalle pareti di vetro in modo da rendere possibile verificare il lavoro e i comportamenti dei parlamentari eletti con il loro voto.

È però purtroppo vero che spesso gli spettacoli che ci propone l'Aula non sono davvero edificanti. Basti

pensare alle frequenti risse da osteria, alla violenza di certa oratoria poco consona alla sacralità del luogo, all'acceso scambio di insulti e di offese a stento sedato dal Presidente dell'Assemblea, ai frenetici quanto energici interventi dei commessi impegnati a dividere non senza perdite i rissosi e assai poco onorevoli contendenti. E poi le inquadrature fotografiche che riprendono impietosamente un deputato che durante una seduta chiacchiera e scherza con i colleghi, un altro che legge i giornali, un altro ancora che colpito da un improvviso attacco di sonno ronfa beatamente e tanti altri impegnati in colloqui come quello accennato in precedenza che

nulla hanno a che vedere col dibattito in corso per importante che esso sia.

Quindi il reale motivo della censura imposta ai fotoreporter e al deputato cineasta, lungi dall'essere stato determinato da attentati alla privacy degli organi istituzionali, va ricercato piuttosto nella costituzione di un impedimento tale da evitare che un simile degradante spettacolo divenga di pubblico dominio. Il che può anche essere comprensibile, se visto dalla "casta" alla luce di regolamenti interni auto emanati, ma non certo accettabile se posto in essere in un Paese di antica democrazia qual è il nostro. Questo lo ha compreso anche la stessa "casta" che ha subito provveduto in merito: con un nient ha eliminato il fastidioso inconveniente.

Poco importa poi se appare decisamente anacronistico se non addirittura irrealistico che venga impedito l'esercizio della libertà di stampa nel luogo più pubblico del Paese e che i cittadini/elettori di una Nazione democratica come la nostra non possano essere dettagliatamente informati di quanto e come si decide sul loro destino.

L'auspicio a questo punto è solo che il nuovo Parlamento prenda coscienza del problema e provveda a far sì che i comportamenti dei deputati siano consoni al ruolo istituzionale che ricoprono anche nella correttezza dei comportamenti almeno in Aula e, soprattutto, che tali comportamenti siano sempre palesi e pubblici in modo che i cittadini abbiano la possibilità di sapere con piena cognizione di causa su chi contare per la tutela dei loro diritti, il sostegno delle loro istanze, la conduzione politica ed economica del Paese.

Federico De Lella

L'ALTRA CASTA

Un tetto per gli stipendi oltre i 311 mila euro

► pagati con il pubblico denaro ma che da oggi, come stabilito dalla Manovra Monti, non potranno superare i 311 mila euro.

A titolo informativo pubblichiamo i nomi di alcuni eminenti personaggi che il tetto imposto da Monti "avvicinerà" pericolosamente alla soglia di povertà ovvero alla retribuzione massima legata al 1° Presidente di Cassazione.

- Antonio Catricalà, Presidente dell'Antitrust: 475.643 euro e 38

centesimi;

- Raffaele Ferrara, Direttore dei Monopoli: 389 mila euro;

- Attilio Befera, Capo dell'Agenzia delle Entrate: 460 mila euro;

- Mario Canzio, Ragioniere generale dello Stato: 516 mila euro;

- Massimo Sarmi, Amministratore delegato delle Poste: 500 mila euro;

- Giovanni Jalongo, Presidente delle Poste: 635 mila euro;

- Vincenzo Cappiello, Capo Fintecnica Immobiliare: 505 mila euro;

- Domenico Arcuri, Amministratore delegato Invitalia: 835 mila euro;

- Giuseppe Bono, Amministratore delegato Fincantieri: 600 mila euro.

Tutti costoro, più i tanti altri che superano i 311 mila euro citati come i Capi di Gabinetto e quelli degli Uffici legislativi, dei Tar, del Consiglio di Stato, ecc., da oggi diventeranno più poveri. Sempre ammesso che l'emendamento alla Manovra Monti che prevede il "taglio" sia contemplato nel decreto attuativo.

► co all'altezza di un compito così complesso e mal remunerato.

E fin qui i dati si riferiscono agli evasori totali ovvero a coloro che risultano addirittura ignoti per il fisco. Altra storia, certamente non meno grave, è quella degli evasori parziali ovvero di coloro che compilano la denuncia dei redditi ma con tali e tante omissioni da apparire agli occhi, del fisco, vigili ma non troppo, quasi nullatenenti.

Alcuni esempi, che si riferiscono a settori, in questo momento al centro della protesta contro le liberalizzazioni avviate dal Governo Monti, così come risultano dagli studi di settore degli appositi uffici del Ministero dell'Economia e delle Finan-

ze riferiti alle dichiarazioni dei redditi relative al 2009.

I tassisti hanno un reddito medio annuo d'impresa di 14.200 euro, gli esercenti degli stabilimenti balneari 13.600 euro, gli orafi 12.300 euro, gli istituti di bellezza 5.300 euro, gli alberghi 11.900 euro, etc.

Tra i professionisti, anche essi oggetto di liberalizzazioni, i redditi di impresa sono ovviamente più alti per cui gli avvocati dichiarano 58.200 euro, gli architetti 30.500, gli studi medici

68.300.

In pratica tutti costoro, e qui sta la stranezza più grande, risultano in regola con il fisco pur dichiarando redditi assai inferiori a quelli di un impiegato o di un operaio.

Non sarebbe il caso, oltre che a scovare gli evasori totali, di controllare certe dichiarazioni palesemente menzognere e, se vogliamo, anche irridenti per tutti coloro che il loro dovere di contribuenti lo fanno per intero e con non

pochi sacrifici?

L'ultimo e più recente episodio di evasione fiscale riguarda il denaro erogato dallo Stato, e quindi da tutti i cittadini, per il finanziamento pubblico dei partiti politici. Milioni di euro, e sono tanti, di cui alcuni partiti che ne hanno usufruito non sanno giustificare la scomparsa e sui quali molto ci sarebbe da dire e da indagare per accertare in che modo e in quale quantità abbiano osservato le norme fiscali del nostro Paese.

Per concludere cosa si aspetta ad allineare l'Italia alle altre nazioni europee e d'oltre oceano in tema di condanna penale, da scontare in carcere, per gli evasori fiscali?

la nota stonata

Stop al Colosseo

Sembrava troppo bello. I Beni Culturali abbandonati al degrado dall'insipienza o dall'indifferenza della politica salvati e rivalutati da un novello Mecenate. Troppo bello per essere vero.

Ed infatti il restauro del Colosseo, ovvero del monumento più visitato del mondo, ormai non più rinviabile dato lo stato di quasi fatiscenza in cui versa, era stato assicurato da Diego Della Valle, patron della Tod's, con una donazione di 25 milioni di euro. In cambio nessuna contropartita relativa allo sfruttamento commerciale del marchio ma un dichiarato interesse per la tutela dei Beni Culturali del nostro Paese. Annunciata un'analoga operazione per salvare Pompei che, come i recenti crolli stanno a dimostrare, sta assai rapidamente avviandosi verso il più totale disfacimento. Ebbene nell'operazione condotta in piena trasparenza e, come si è detto, senza fini di lucro, si sono messi di traverso l'Antitrust, la Corte dei conti, la Procura di Roma, il Tar Lazio ed è atteso poi il turno del Consiglio di Stato. In pratica si sono messi tutti a remare contro quasi che si fosse di fronte ad un'operazione illecita.

C'è solo da sperare, a questo punto, che prevalga il buon senso e che il DellaValle disgustato e anche offeso da un così fitto fuoco di sbarramento non ritiri l'offerta. Sembra, tuttavia, che ci sia uno spiraglio per una soluzione positiva. Ma bisogna far presto. Non si può attendere che il Colosseo crolli sotto il peso di incredibili cavilli burocratici.

Francesca Pizzoli

FISCO

Evasione senza limiti e pudore

L'Italia è diventata una Nazione di ladri e truffatori? Così almeno sembrerebbe a leggere certi fatti di cronaca sui giornali.

E i fatti delittuosi sono sempre più numerosi: falsi invalidi totali che guidano la macchina e vanno in bicicletta, passaporti falsificati, patenti, carte d'identità e persino diplomi e lauree falsi, pensioni riscosse per conto di parenti morti da anni, chirurghi estetici e dentisti fasulli, capi d'abbigliamento contraffatti e venduti anche nei migliori negozi, e così via, chi più ne ha più ne metta.

Tutti costoro, truffatori ed evasori, quando vengono individuati vengono naturalmente denunciati e perseguiti ma poiché, nel nostro Paese



TRA EVASIONE E TRUFFE

L'Italia è diventata il Paradiso dei furbi

S'impone un deciso ritorno alla correttezza e onestà di un tempo

il "buonismo" è ormai imperante, subiscono lievi condanne spesso con la condizionale o con qualche mese di arresti domiciliari. Liberi quindi di riprendere la loro attività truffaldina a danno dei cittadini onesti.

Purtroppo sono questi i danni provocati da una cultura della superficialità e del lasciar correre, del "tengo famiglia", e quindi tutto si giustifica. Mi sembra giunto il momento a questo punto di tornare al passato, all'Ita-

lia del dopoguerra che malgrado i pesantissimi strascichi di un conflitto disastroso non aveva ancora imparato l'arte della truffa e del ladrocinio. S'impone quindi un ritorno ai sani valori di un tempo, non solo perse-

guendo con la dovuta severità i reprobati, ma principalmente educando i futuri cittadini al culto dell'onestà e del vivere civile.

Luigi Salzano
Salerno



lapostaconfisal

La rubrica pubblicata in questa pagina è aperta a tutti i lettori indipendentemente dal fatto che essi siano o meno d'accordo con la linea politica della Confisal. Anzi, eventuali critiche, purché motivate, non potranno che avere una funzione incentivante per una doverosa autocritica. Ciò premesso, vengono pubblicate con priorità le lettere che trattano argomenti di maggiore attualità e che interessano una vasta platea di lettori.

Indirizzare a: lapostaconfisal
e-mail: redazione@confisal.it

LIBERALIZZAZIONI

Perché escludere assicurazioni e banche?

Ho molto apprezzato la Manovra Monti sulle liberalizzazioni almeno nelle intenzioni.

Sì, perché dal dire al fare... Infatti taxi, farmacie, notai, ecc. sono ben poca cosa di fronte a quanto si dovrebbe fare se solo venissero prese in considerazione anche le assicurazioni e le banche che di fatto condizionano la vita di tutto il Paese e che quindi dovrebbero essere soggette alle massime liberalizzazioni.

Ma così non avviene e il sospetto è che ciò si verifichi perché sono troppi gli interessi dei nostri governanti su tali settori tanto che non è certo difficile evidenziare l'esistenza di uno stato di evidente conflitto.

Poco tempo fa in una situazione pressoché analoga si chiedevano le dimissioni del Governo.

Ma da allora è cambiato forse qualcosa e comunque tale da dare al problema una diversa rilevanza?

Antonio Lezzari
Viterbo

IMBRATTATORI

Writers impuniti. Così si incentiva il malcostume

In due anni comminate solo dieci multe

I muri delle nostre città, e non solo quelli se si guarda a vetrine e persino ai mezzi pubblici, sono costantemente ricoperti di deturpanti scritte e di orridi disegni che, specialmente per chi non vi è abituato, danno una sensazione di squallore e di abbandono. Naturalmente i Comuni si prodigano per far fronte in

qualche modo al degradante fenomeno e spendono cifre non indifferenti per cancellare quanto più è possibile ma con risultati relativi. Né potrebbe essere diversamente perché l'attività dei grafomani in una città come Roma, ad esempio, ha interessato 390 mila metri quadrati pari alla superficie dell'intero Stadio



Olimpico. La cancellatura di un tale scempio ha comportato un notevole impegno economico che avrebbe potuto essere utilizzato in ben altri settori. Certo esistono le leggi e i grafomani dei muri possono essere perseguiti e costretti, almeno, a rifondere i danni provocati. Ma, e qui sta il punto, risulta che negli ultimi due anni siano state comminate solo dieci multe ai cosiddetti writers. Se le leggi ci sono ma se non le si osserva si rischia, garantendo di fatto l'immunità, di incentivare ben più gravi episodi di malcostume.

G. Veratti
Roma

PENSIONI/1

Ma quale perequazione!

Ho sempre sperato che finalmente la mia pensione sarebbe stata ritoccata in modo da farmi vivere stringendo meno la cinghia. Ed in effetti con la recente manovra un ritocco c'è stato ma verso il basso peggiorando così la mia situazione familiare che economicamente era già abbastanza critica.

Ora è addirittura compromessa perché non c'è più nemmeno la speranza di quel piccolo aumento di pochi euro che ci garantiva una parvenza di rivalutazione annuale delle pensioni.

Ho quattro persone che economicamente dipendono solo da me ed ora con tutti gli aumenti che si profilano vedo un futuro ancora più difficile.

Mi chiedo. Ma con tanti ricchi che circolano in Italia dovevano proprio prendersela con noi poveri pensionati?

Francesca Pizzoli
Roma

ICI

Casa, sempre meno dolce casa

Il ritorno dell'Ici ovvero della tassa più odiata e invisa

Con la nuova introduzione dell'Ici (si chiamerà Imu) sulla prima casa il cerchio si chiude. Ormai bisogna rassegnarsi e pagare con il nostro unico bene, la casa di proprietà, gli sperperi e i ladrocinii operati dai Governi che si sono succeduti in Italia per mezzo secolo.

Eppure i soldi si potevano prendere da altre parti e da tanti altri settori dove l'evasione è diffusissima ed è facile da individuare.

Basta dare un'occhiata anche molto distratta ai porti e porticcioli che costellano le coste della nostra penisola che pullulano di imbarcazioni da diporto che costano anche milioni di euro oppure

alle tante auto di lusso che girano per le nostre strade.

I proprietari per il fisco guadagnano meno di un impiegato statale tant'è che usufruiscono anche di tutti i servizi sociali che lo Stato garantisce a coloro che hanno un basso reddito.

È mai possibile che tutti costoro, evasori alla luce del sole e a questo punto anche del mare, debbano sempre farla franca e che a pagare siano coloro che posseggono una modesta abitazione gravata tra l'altro da un mutuo ventennale? È questa la giustizia promessa dal nuovo Presidente del Consiglio?

F.P.
Roma

PENSIONI/2

Senza perequazione futuro più nero

Ho sentito alla Tv di alcuni rappresentanti dei partiti politici di primo piano che con la massima serietà si sono attribuiti il merito di avere salvato fino a 1.400 euro mensili l'indicizzazione delle pensioni. A questi signori, se non si tratta di pura e semplice disinformazione non manca certo la faccia tosta perché sanno benissimo che la somma indicata va considerata al lordo e che pertanto manterranno l'indicizzazione solo le pensioni che al netto avranno un importo di 1.000 / 1.100 euro. Inoltre sanno questi signori che la tanto conclamata indicizzazione comporta un aumento di soli 20/25 euro?

Si tratta di somme irrisorie che non proteggono in modo alcuno le pensioni da un'inflazione che viaggia ormai al 3,5 per cento. Il problema a questo punto è: ci fanno o ci sono? In ogni caso non si facciano beffe dei nostri sacrifici!

Vittorio Medori
Torino

FEDERAZIONI

CONFSAL
FISMICLa nuova Panda
a Melfi: lavoro
e occupazione

Soddisfatto il sindacato

In periodi di crisi del settore automotive, con le aziende costrette al continuo ricorso agli ammortizzatori sociali per adeguare i flussi produttivi alla richiesta di mercato, ci sono anche notizie positive per il nostro territorio industriale che fanno ben sperare nel futuro, a dimostrazione delle giuste scelte operate dal sindacato partecipativo in primis la Confsal-Fismic, che con l'accordo di Pomigliano, ha sottoscritto con l'azienda, quelle regole di competitività e responsabilità reciproca, che hanno consentito la riapertura dello stabilimento campano e l'assegnazione produttiva della nuova Panda, modello di spicco della Fiat, che ritorna in Italia dalla Polonia. Lo ha dichiarato il Segretario regionale della Confsal-Fismic Marco Roselli.

"In questo contesto, come auspicavamo, - aggiunge - anche il nostro territorio industriale di S. Nicola di Melfi, ha ricevuto dei benefici, infatti, nella prima settimana di gennaio, sono stati già 18 i nuovi lavoratori assunti dalla Magneti Marelli Sospensioni, azienda del gruppo Fiat che ha ricevuto la commessa per la fornitura dell'assale posteriore della nuova Panda.

Si tratta di giovani lavoratori, in gran parte lucani, assunti con contratto di apprendistato della durata di 36 mesi.

Questa forma contrattuale va oltre la ben nota precarietà della somministrazione, fornendo un congruo periodo di formazione ed apprendimento ai lavoratori, a garanzia, visto anche l'investimento sulla risorsa da parte dell'Azienda, di un futuro contratto a tempo indeterminato alla scadenza dei tre anni.

L'augurio della Confsal-Fismic è che ai 18 lavoratori assunti, ne seguano al più presto altri, e che ad altre aziende dell'indotto di S. Nicola di Melfi, possano essere assegnate nuove commesse per incrementare l'occupazione".



CONFSAL-SNALS

Istituito l'organico pluriennale.
Nigi: vittoria storica per la scuola

Stabilito col Decreto-legge su semplificazioni del CdM

Soddisfazione è stata espressa dalla Confsal-Snals, alla luce del testo del Decreto-legge sulle semplificazioni approvato dal Consiglio dei Ministri. Il sindacato autonomo condivide la norma che prevede il superamento dell'attuale meccanismo di definizione degli organici del personale docente e Ata e l'adozione di un organico pluriennale, ma ne chiede l'applicazione in tempi brevi e certi.

La richiesta era stata avanzata da tempo dalla Confsal-Snals che l'ha sostenuta, inizialmente da sola, ritenendola prioritaria per la stabilità del personale e la

continuità didattica degli allievi e, quindi, per determinare un salto di qualità progettuale e operativa di tutto il sistema scolastico.

Con l'"organico triennale della autonomia" si supererà finalmente il meccanismo che ridefini-

va due volte per anno il fabbisogno delle scuole e che metteva in mobilità, a domanda o d'ufficio, e anche più volte nello stesso anno, il personale di ruolo. Questo stesso meccanismo costringeva molti precari annuali a cambiare sede, li privava di due mesi di retribuzione estiva - salvo poi spendere la stessa cifra tra retribuzione di ferie non godute e indennità di disoccupazione. La previsione di una nuova modalità pluriennale di definizione degli organici darà tranquillità al personale di ruolo e consentirà altri passi avanti nella stabilizzazione del personale precario.

"Condividiamo il contenuto del Decreto-legge afferma il Segretario generale Marco Paolo Nigi - che pone le basi certe per dare una risposta alle esigenze delle Istituzioni e del Personale della Scuola, di cui la Confsal-Snals si è fatta da tempo portavoce. Ora ci impegneremo nella fase attuativa, che dovrà partire dall'anno scolastico 2013-2014, e su essa vigileremo. Le Linee-guida e i provvedimenti operativi, dovranno assicurare il protagonismo attivo delle scuole per un miglioramento dell'offerta formativa e della qualità e serietà del servizio scolastico e dovranno garantire la tutela del Personale. In questo modo verrà anche rafforzato il ruolo che le Rsu, di prossima elezione, avranno in sede di contrattazione d'istituto".



CONFSAL-LIBERSIND

Rai bifronte. Con gli appalti esterni
non si può contribuire a risanare l'Azienda

I lavoratori sollecitano l'Azienda per il ritorno alla produzione interna

Mentre sui Tavoli di confronto l'Azienda assicura impegni per far rientrare appalti e indica questa strada per contribuire al risanamento dell'Azienda, la stessa Azienda opera in senso contrario appaltando attività in modo ingiustificabile. Venire a sapere che l'attività di ripresa e diffusione audio di un programma di prima serata come quello condotto da Fiorello per Rai Uno, verrà affidato esternamente è uno schiaffo ai lavoratori della Rai.

Attualmente in Azienda ci sono mezzi e professionalità adeguate all'impegno richiesto che in passato sono state già impiegate in altre produzioni di pari livello e qualità con un ottimo risultato

tecnico/artistico ed economico. Attivare un appalto di questo valore è una forte contraddizione, ma nell'attuale situazione di crisi e di controllo della spesa diventa un'assurdità. Solo il dovere del rispetto delle regole e delle normative ci trattiene dal proclamare sin da subito lo sciopero della Dir. Prod. di Roma, in quanto queste azioni minano le fondamenta delle corrette relazioni sindacali, svincolando le professionalità e la capacità produttiva del C.P.TV di Roma. La Confsal-Libersind e le altre organizzazioni sindacali del comparto sottolineano che le scelte capaci di far mantenere alla Rai il ruolo che le appartiene, nel-

l'ambito della produzione radiotelevisiva, non possono prescindere dalla valorizzazione e stabilità che il sindacato chiama Lavoro.

I lavoratori della Rai rivendicando il diritto ad un futuro nell'Azienda, pertanto, sollecitano una svolta reale, per tornare a produrre internamente il prodotto televisivo, per non diventare il service di interessi esterni fuori da ogni logica produttiva interna; scelte poco chiare agli occhi dei lavoratori e del sindacato. Proclamano, pertanto, lo stato di agitazione di tutta la Direzione di Produzione di Roma, non escludendo l'avvio di ulteriori iniziative di lotta.

CONFSAL-UNSA

Battaglia: ricominciare da salario e lavoro

Bisogna rinnovare i contratti del pubblico impiego così come è avvenuto nel privato

Il mondo del lavoro pubblico è sotto attacco da troppo tempo e su più fronti. Per contrastare l'allargamento della forbice tra il costo della vita e gli stipendi della classe media e medio bassa, è necessario intervenire immediatamente per sostenere i salari e ciò significa rinnovare i contratti del pubblico impiego così come è avvenuto nel privato. Lo chiede Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, rappresentativa dei lavoratori dei Ministeri e della Presidenza del

Consiglio dei Ministri.

Non solo, continua il Segretario: "Il salario va difeso contrastando una norma passata sotto traccia sui mass-media, ma non per noi, e sappiamo che è potenzialmente pericolosissima. Mi riferisco - precisa Battaglia - all'art. 23 ter della Legge 214/11 (**Manovra Monti**) in virtù del quale sarebbe possibile fissare tutti gli stipendi pubblici con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. È un attentato alla democrazia e un tradimento delle procedure ne-

goziali e della contrattazione".

"Oltre al salario - prosegue Battaglia - dobbiamo puntare su una valorizzazione del lavoro e ciò significa difenderlo da una serie di pericoli che incombono, primo fra tutti quello legato alla mobilità". "Chiediamo al Governo - ribadisce il sindacalista - come annunciato dal Ministro Patroni Griffi durante l'incontro alla Funzione Pubblica, di aprire subito un Tavolo di confronto con le Parti sociali per arrivare a un accordo sulla mobilità che fissi criteri ragionevoli e condivi-

si con i lavoratori, i quali non possono accettare di dover rischiare il posto di lavoro".

"La Confsal-Unsa è pronta a discutere fino in fondo tutte le misure necessarie per creare una Pubblica Amministrazione nuova e più efficiente. Chiediamo in cambio - conclude Battaglia - la riapertura del contratto, l'abbassamento delle aliquote fiscali, come promesso ma mai realizzato, e il rispetto dovuto a sani lavoratori che servono giornalmente lo Stato e i cittadini".

FEDERAZIONI

CONSIGLIO NAZIONALE CONFSAL-SALFI

La nostra professionalità al servizio del Paese

Re-ingegnerizzare il sistema delle Agenzie, investire sul personale, riforma fiscale

MOZIONE FINALE

Il 5 febbraio u.s. sono iniziati i lavori del Consiglio nazionale Confsal-Salfi, il sindacato autonomo con circa il 20 per cento di rappresentanza nel settore delle Agenzie Fiscali (Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio, Agenzia delle Dogane e Aams, con un personale complessivo di 54.203 addetti). La nostra professionalità al servizio del Paese è lo slogan che ha accompagnato il programma politico-sindacale di uno dei più importanti attori sul fronte anti-evasione e anti-elusione, con l'obiettivo di rendere il sistema agenziale ancora più forte e determinante. "Per avere successo sul fronte dell'evasione e dell'elusione fiscale ci sono molte criticità da risolvere - ha dichiarato il Segretario generale Sebastiano Callipo. Tra di esse, senz'altro la carenza di una riforma fiscale che elimini le più gravi distorsioni, a partire dall'alta pressione fiscale, pari al 45 per cento, specie sui redditi da lavoro dipendente e da pensione". "Questa santa crociata contro l'evasione rischia, però, di stressare una macchina amministrativa da "rivedere" quasi completamente e su cui investire, solo nell'ultimo triennio l'Agenzia delle Entrate ha subito 1 miliardo di tagli! Il sistema agenziale va re-ingegnerizzato e le Agenzie vanno rese autonome da un potere politico". "Proprio perché siamo in prima linea contro interessi diffusi e potenti - conclude Callipo, serve un sistema agenziale adeguato, in termini di quantità e qualità di risorse umane, che vanno ben pagate, motivate, fidelizzate e tutelate in termini di percorsi professionali e di premialità. E serve anche che si riduca la forbice, eccessivamente e inutilmente ampia, dei compensi tra le figure dirigenziali apicali e tutti gli altri lavoratori delle Agenzie".

Il Consiglio Nazionale **udita** la relazione del Segretario generale, **l'approva**; **sentiti** gli interventi dei Consiglieri nazionali; **condivisa** la complessiva analisi del grave momento politico-sindacale nel quale si esplica il nostro lavoro, ovvero la subita "de contrattualizzazione" e "ripubblicizzazione" del rapporto di lavoro pubblico, con specifico riferimento alle distorsioni applicative del D.lgs. n. 150/09, modificativo del D.lgs. n. 165/01, rispetto alle peculiarità del sistema delle Agenzie Fiscali; **preso atto** del protratto blocco del CCNL e della necessità di garantire il corretto ed utile svolgimento del sistema di relazioni sindacali;

tenuto conto della necessità di garantire l'autonoma valenza rappresentativa della Federazione Confsal-Salfi, nell'ambito della dinamica modificativa dei nuovi comparti, secondo le disposizioni normative in vigore; **evidenziato** che il cambiamento in atto richiede il massimo impegno quotidiano di tutti i quadri, centrali e periferici, a salvaguardia dell'esistente patrimonio associativo; **impegna** la Segreteria Generale

- ad attivare le più idonee strategie per ottenere i seguenti essenziali obiettivi:
- il massimo risultato nella competizione elettorale RSU in corso;

- la più elevata vigilanza sulle modalità di applicazione delle vigenti disposizioni normative e regolamentari, al fine di contenere gli effetti negativi sulle relazioni sindacali, derivanti dalla ridotta attività di contrattazione di primo e secondo livello;
- la più efficace sinergia con la Confsal, che garantisca il miglior livello di rappresentatività della Federazione Confsal-Salfi, anche attraverso una maggiore valorizzazione della professionalità dei quadri Confsal-Salfi, nell'ambito della vita confederale centrale e periferica;

- una ulteriore attività di sostegno alla crescita ed al consolidamento delle diverse realtà sindacali periferiche;
- idonee e strategiche relazioni sinergiche con tutti i soggetti istituzionali ed a qualsiasi livello, finalizzate all'ulteriore crescita economica e professionale di tutto il personale "finanziario";

- il riconoscimento della specificità del sistema delle Agenzie fiscali e dei Monopoli di Stato, in funzione della implementazione degli investimenti e del salario accessorio;
- la promozione di un sistema di gestione delle risorse umane che valorizzi e premi le diverse esperienze e competenze professionali, sulla scorta di modelli valutativi individuali, oggettivi e trasparenti;

tivi e trasparenti;

- la realizzazione di un soddisfacente clima organizzativo negli uffici, fondato su condivisibili disposizioni gestionali inerenti, tra gli altri, orari di servizio, carichi di lavoro, mobilità volontaria, selettività nei percorsi di carriera;

- il massimo contenimento possibile degli effetti negativi sul personale derivanti, oltre che dal blocco retributivo, anche dalla ulteriore ventilata razionalizzazione dell'apparato pubblico, dal blocco del turn-over e dalle riduzioni di personale, anche al fine di salvaguardare i diritti acquisiti;

- la più ampia realizzazione delle diverse aspettative del personale, alla luce del maggior impegno richiesto dall'autorità politica al sistema agenziale, sulla scia di un forte consenso sociale, nell'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale e connessi obiettivi finanziari da conseguire;

- la più ampia azione tutoria del personale operante nelle CC.TT.;

- l'individuazione di specifiche azioni tutorie per i colleghi dirigenti e per i colleghi funzionari destinatari di incarichi dirigenziali;

- la realizzazione di conferenze organizzative per proporre, coniugare e condividere al massimo progetti, obiettivi, strategie rivendicative e tutorie.

l'intervista

Sebastiano Callipo è da anni a capo del più forte sindacato autonomo delle Agenzie Fiscali, il Confsal-Salfi, che ha il 20% di rappresentanza nel settore. Il sindacato avvia i lavori del suo Consiglio nazionale dallo slogan "La nostra professionalità al servizio del Paese".

D. È lungo l'elenco delle criticità che affliggono le Agenzie Fiscali, nonostante i tentativi di riforma dei governi succedutisi negli anni. Cosa ostacola la loro definitiva soluzione?

R. Il modello agenziale va re-ingegnerizzato. Ma per far questo va reso autonomo, va sganciato da un sistema pubblico ingessato e burocratico e va tolto alla discrezionalità politica. L'amministrazione finanziaria deve essere indipendente e imparziale nell'esclusivo interesse del Paese. Così l'odiato "gabbelliere" sarebbe il garante di un fisco giusto ed equo, l'anti-furbetti per eccellenza!

Invece, interessi politici o personali mischiati a furori ideologici o a semplici pregiudizi - tutte cose che non favoriscono la competenza - hanno portato a soluzioni sbagliate o inefficaci, facendo perdere quello che nessuno di noi ha più: tempo e denaro.

D. La drammaticità della situazione finanziaria dovrebbe spingere verso soluzioni virtuose, non crede?

Fisco. Agenzie forti contro l'evasione

R. La drammaticità è tale che non solo giustifica ma impone che l'amministrazione finanziaria assicuri eccezionali risultati. Finalmente si è capito che l'evasione è stata ed è il male principale del nostro Paese. Ma questa santa crociata rischia di stressare una macchina amministrativa che avrebbe, invece, il diritto di godere di qualche eccezione positiva nei piani di risparmio che colpiscono la p.a. (solo nell'ultimo triennio l'Agenzia delle Entrate ha subito 1 mld di tagli!), non foss'altro che per una banale motivazione: ogni euro investito sul lavoratore finanziario ne rende 4.

D. Lei è un esperto di amministrazione finanziaria ed è anche il Segretario di un sindacato di lavoratori del settore: cos'è prioritario fare?

R. Prima di esporre i punti qualificanti del progetto Confsal-Salfi per il sistema agenziale e per chi vi lavora, evidenzerei tre esigenze: prima, in Italia va fatta una riforma fiscale che, agendo sui livelli troppo alti di alcune aliquote e sull'eccesso di progressività per i redditi medio-alti, si focalizzi su tipi di reddito differenti da quelli del lavoro dipendente e da pensione, valorizzando la teoria del conflitto di interessi e implementando la tipologia di spese detraibili.



Viste la recessione in atto e l'assenza di strategie vincenti per la crescita, specie in tema di lavoro, e vista l'alta pressione fiscale (68% sulle imprese e 45% sulle persone) servono misure tributarie di riequilibrio con effetti redistributivi. Seconda, gli introiti della lotta all'evasione vanno destinati unicamente all'abbattimento dell'alta pressione fiscale - compatibilmente con il ridimensionamento del debito pubblico - che grava sui redditi da lavoro e da pensione incidendo così sulla crescita e sulla competitività, e quindi anche sulla stabilità del bilancio. Terza, procederei verso una totale tracciabilità delle movimentazioni finanziarie e quindi verso una totale eliminazione dell'uso del contante.

D. Per la lotta all'evasione su cosa puntare e come procedere?

R. Per questo non bastano né un Governo tecnico che dichiari di voler contrastare il fenomeno né la sensibilizzazione dei

contribuenti o un'oscillante ostentazione di muscoli nei controlli a tappeto e neppure una legislazione che corrobori gli strumenti di accertamento già ampiamente disponibili, ma è indispensabile una struttura operativa adeguata, in termini di quantità e qualità di risorse umane, ben pagate e ben tutelate in termini di percorsi professionali e di premialità.

Solo dotandoci dei presupposti voluti dalla riforma del 2001 si porterà a termine la missione di cui sopra. Serve quindi motivare, premiare e "fidelizzare" il personale finanziario, che potrà garantire un'azione accertativa non solo efficace e competente ma anche fedele agli obiettivi fissati dal legislatore. Infine, occorre "comprendere" bene le cause dell'evasione e le diverse tipologie e non solo contrastarne gli effetti, vista la carenza di un' incisiva riforma Irpef e l'assenza di adeguate deduzioni che favoriscano l'emersione degli imponibili.

D. In concreto, significa attenzione al comparto, riconoscimento al merito, strumenti e investimenti. Cos'altro chiedete?

R. L'elenco è lungo ma proverò a riassumere. Va fatto un utilizzo mirato degli ordini professionali in funzione certificativa degli adempimenti fiscali; va

reformato il sistema delle commissioni tributarie in punto di competenze e componenti e, infine, vanno rivisti gli istituti deflativi per depotenziare e deflazionare il contenzioso esistente. Un intervento a sé meriterebbe l'attività di Equitalia Spa la cui efficacia riscossiva è difficilmente conciliabile con esigenze equitative-imprenditoriali, e non andrebbe tralasciata la rilevanza dell'evasione contributiva, nonché del sommerso con forti effetti negativi sul bilancio dello Stato. Affascinante è poi la problematica tutta da coltivare sul contenimento delle strategie elusive, attraverso anche il cosiddetto "abuso del diritto", e l'utilizzo improprio di una normativa fiscale non sempre cogente che lascia spazi a risparmi d'imposta non "legali". C'è anche la necessità che l'amministrazione finanziaria sia depurata da conflitti di interessi, cumuli di incarichi esterni di varia tipologia e dal governo di soggetti estranei o peggio di estrazione giudiziaria (cfr. consiglieri ministeriali). Infine, sono convinto che vada combattuto qualsiasi spreco da parte dello Stato. L'alibi della "disobbedienza civile" verrebbe del tutto meno se lo Stato dimostrasse di non utilizzare male gli introiti. Purtroppo, non rispettando la Costituzione, lo Stato tratta spesso i contribuenti come presunti colpevoli, agendo da forte contro i deboli e da debole contro i forti!

da "Italia Oggi"

REGIONI E PROVINCE



Domenico Lamorte



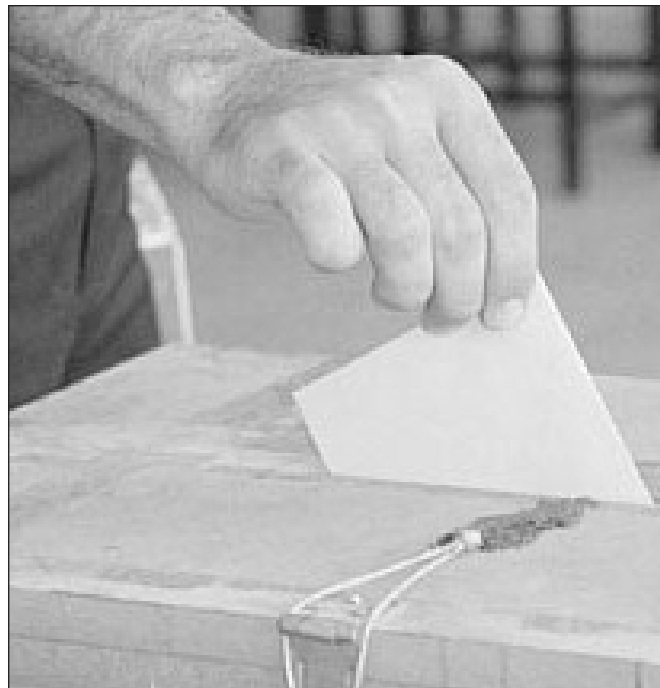
BASILICATA

Dibattito su attività sindacale e organizzazione interna

Serve un maggiore coinvolgimento dei lavoratori

La programmazione delle attività sindacali 2011-2012 e la contestuale organizzazione interna sono i temi al centro del dibattito promosso dalla Segreteria regionale della Confasal della Basilicata. A presiedere l'incontro è stato il Segretario regionale Domenico Lamorte, affiancato dai responsabili delle diverse strutture sindacali: Rocco Sileo, Giuseppe Olita, Angela Tripputi, Marco Roselli, Giuseppe Labanca, Giuseppe Costanzo, Donato Summa, Antonio Annicchiarico, Saverio Lolaico, Franco Galgano, Andrea Bengiovanni e Carmenio Morelli.

Gli aspetti organizzativi, le elezioni delle Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) e la capillare diffusione delle informazioni fra i lavoratori e gli iscritti sono stati i primi punti del dibattito interno. Anche la pro-



grammazione di Convegni di carattere pubblico rimane una priorità della Confasal, ma che - è stato ribadito - abbiano concrete ricadute sociali per una maggiore presa di coscienza dell'attuale stato di disagio in cui versa la società in generale e quella lucana in particolare. Quanto mai indispensabile un incontro fra le Federazioni provinciali e regionali proprio per misurarsi con le nuove attività e riproporsi quale sindacato-guida nelle scelte autonome a favore di lavoratori e disoccupati.

Rimane quindi necessario - ha ribadito il Segretario Lamorte - un

maggiore coinvolgimento dei lavoratori con la ricerca di punti di riferimento sul territorio, al fine di individuare con maggiore cognizione i punti nevralgici dello stato sociale e poter intervenire con mezzi appropriati alle Politiche sindacali.

Fra i punti di più stretta attualità evidenziati dalla Segreteria lucana della Confasal, vi è di certo la mobilitazione dei lavoratori del pubblico impiego. Dopo le misure restrittive degli ultimi anni, la Confasal-Unsa ritiene che "la misurata è colma, è finita la fase della mediazione, occorre dare segnali forti e

preventivi contro le imminenti scelte del Governo in materia di politica economica".

La Segreteria regionale ha accolto le istanze della categoria, non escludendo lo sciopero che viene considerato al momento "l'ultima freccia del nostro arco".

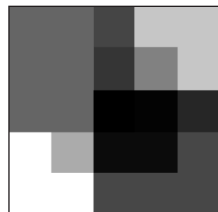
Il Segretario Lamorte ha sollecitato quindi un maggiore confronto e coinvolgimento fra tutte le categorie su questi temi affinché in questa delicatissima fase economica, si abbia un sindacato maggiormente rappresentativo e agguerrito sul fronte della salvaguardia dello stato sociale.

NOVARA
Congresso Confasal:
Squeo Segretario

Ha presieduto i lavori Rosalba La Fauci

Si è svolto a Novara, il Congresso provinciale della Confasal, primo sindacato autonomo d'Italia, presieduto dal Segretario regionale Rosalba La Fauci.

In apertura dei lavori, La Fauci, nuovo Segretario regionale, ha ringraziato tutte le Federazioni presenti ed ha puntato il dito sulla crisi economica che attanaglia la Regione, ma ha anche dichiarato che l'ottimismo non deve mancare per raggiungere gli obiettivi fissati. L'Assessore alla Pubblica Istruzione Dino Giuliano ha portato i saluti dell'Amministrazione comunale di Novara evidenziando gli ottimi rapporti tra la Confederazione e il Comune. Un ampio dibattito ha preceduto l'elezione del Segretario provinciale Costantino Squeo della Federazione Confasal-Unsa.



SICILIA

Formazione:
gli Enti non pagano

Inosservati impegni contrattuali

Gli Enti di formazione finanziati dalla Regione siciliana continuano a non pagare gli stipendi ai lavoratori da diversi mesi. Lo denuncia Fabrizio Russo, rappresentante sindacale Confasal-Snals.

"Il contratto collettivo di lavoro prevede - aggiunge - che i lavoratori debbano essere retribuiti mensilmente.

Come fanno i rappresentanti legali degli Enti della formazione professionale a dichiarare nell'apposita modulistica di osservare il contratto di lavoro?"

È una situazione insostenibile questa che danneggia fortemente i lavoratori con l'inosservanza degli impegni contrattuali. In queste condizioni un ricorso all'autorità giudiziaria è più che plausibile.

MILANO

Stabilizzare 300 giovani precari
dell'Aler: lo chiede la Confasal al Comune

Rivendicata la gestione e il ruolo sociale e pubblico dell'Azienda

Stabilizzare 300 giovani precari dell'Aler (Azienda Lombardia edilizia residenziale) di Milano. Lo chiedono la Confasal e gli altri sindacati contestando le "accuse infondate di scarsa competenza, sentite in dibattiti pubblici e lette sulla stampa contro l'Aler". Nella nota sindacale si richiede "che venga inoltre garantita una continua e funzionale programmazione dei servizi condominiali".

Nei due anni trascorsi dalla sottoscrizione della convenzione con il Comune di Milano "sono stati ottenuti risultati

concreti - si spiega nel comunicato - quali l'anagrafe dell'utenza degli stabili comunali, che non veniva effettuata dalla cessazione della vecchia gestione Aler, nonché il censimento degli alloggi del Comune occupati abusivamente. Sul fronte della sicurezza si è attinto a tutte le esperienze già maturate nei quartieri Aler: è stata attuata la prevenzione delle occupazioni abusive, è stato eseguito lo sgombero degli occupanti senza titolo e si è avviata la ristrutturazione di alloggi in disuso per nuove assegnazioni".

I lavoratori Aler "si

rendono comunque disponibili - si evidenzia nella nota - a collaborare per il miglioramento della convenzione che, ricordiamo, è stata formulata da esperti gestionali, al fine di garantire agli utenti un servizio sempre più soddisfacente e meno costoso.

Alla luce delle negative esperienze con i gestori privati il Comune dovrebbe rivalutare l'operato dell'Aler, di cui i sindacati e i lavoratori rivendicano con forza il ruolo sociale e pubblico nella gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica".

CHIETI

Fismic. Alla Sevel
accordo positivo

Premio salariale ordinario

Alla Sevel è stato raggiunto un accordo fortemente positivo e innovativo perché viene consolidata e c'è un riconoscimento economico sulla specificità dello stabilimento.

È il commento di Roberto Salvatore, Segretario della Confasal-Fismic di Chieti, sull'accordo raggiunto alla Sevel di Atessa in Val di Sangro (seimila dipendenti).

"Il premio - spiega Salvatore - è legato a due fattori: raggiungimento degli obiettivi e presenza in fabbrica".

L'intesa prevede un premio salariale straordinario fino a 900 euro in due parti da erogare tra ottobre 2011 e febbraio 2012 e 250 nuove assunzioni di giovani con contratti interinali che potranno essere trasformati in contratti a tempo indeterminato.

REGIONI E PROVINCE

LAZIO

La Regione Lazio, il Commissario ad acta per la Sanità e Presidente Polverini hanno il dovere di tutelare la salute dei cittadini alla pari:

sia nelle strutture pubbliche che in quelle convenzionate e quindi accreditate. Altrettanto negli ambulatori, negli ospedali, nelle residenze sanitarie e negli hospice. Motivi che ci inducono a chiedere formale rispetto per una struttura come il San Raffaele di Velletri che offre ai pazienti una gamma di servizi eccezionale e di altissima professionalità. Lo ha dichiarato il Segretario regionale della Confsal-Fials Gianni Romano dopo la riunione distrettuale con i rappresentanti della struttura sanitaria. «La paventata chiusura del San Raffaele - continua Romano - è strettamente collegata alla scadenza della sospensiva delle lettere di licenziamento ricevute dai lavoratori. Se non interverranno fatti nuovi 257 operatori sanitari si troveranno senza un lavoro e a questi se ne aggiungeranno altri 300, impiegati nelle attività indotte dell'ospedale. Una vera tragedia annunciata investirà i livelli occupazionali di Velletri e zone limitrofe. Mai prima d'ora si era verificato che un organismo pubblico entrasse in conflitto con il buon diritto di un Ente privato a svolgere



Ospedale S. Raffaele di Velletri

Il Ministro della Salute Renato Balduzzi

Chiusura S. Raffaele. La Confsal-Fials: la Regione tuteli i servizi per i malati

Se non si interverrà 257 lavoratori saranno senza lavoro

una indispensabile attività pubblica di assistenza avendone tutti i requisiti».

Romano sottolinea inoltre che «le voci ricorrenti, quasi ad arte, sul fatto che ci sarebbero delle ordinanze di chiusura per il nosocomio da

parte della Procura sono del tutto infondate. Il nosocomio è aperto e i pazienti ricoverati come sempre, altrettanto i servizi sanitari sono forniti con tempestiva regolarità. Piuttosto la stessa regolarità dovrà assicu-

rarla la Regione rispettando la scadenza dei pagamenti delle prestazioni. E non solo sulla carta. La nostra organizzazione assicura agli operatori del San Raffaele un ampio appoggio a tutela e garanzia della

struttura. Ugualmente - conclude Romano - chiediamo al Presidente Polverini un impegno da parte sua nel rispetto dei malati che negli anni sono stati i primi a scrivere lettere di merito per i servizi ricevuti».

VITERBO

Per la Sanità tutto fermo!

Il j'accuse del Segretario provinciale Confsal Catani

Duro j'accuse del Segretario provinciale della Confsal viterbese, Giancarlo Catani, nei confronti del Sindaco e Presidente della Regione Lazio. Il problema della Sanità è il motivo principale della denuncia di Catani che viene esplicitata in una puntuale nota. «Avevamo segnalato a giugno - scrive Catani - le gravi difficoltà della Sanità viterbese, con particolare riferimento all'assistenza ai pazienti nei vari ospedali ed evidenziato come, paradossalmente, i presidi romani si trovano in condizioni più favorevoli rispetto alla carenza di infermieri. Non possiamo non richiamare l'attenzione, sui circa 100 posti attualmente vacanti in pianta organica nella Asl di Viterbo, che riguardano il personale infermieristico, e la mancata sostituzione degli infermieri assenti per malattia, maternità e via discorrendo. Siamo costretti a registrare l'assenza totale di intervento della Regione Lazio e la volontà, ap-

rossimativa e deludente, della ex sindacalista Ugl, nonché Governatrice del Lazio, Renata Polverini che, attraverso i propri funzionari, invita provocatoriamente la Asl di Viterbo, a fare inutili ricognizioni sugli infermieri con prescrizione medica e ad annullare i rapporti di lavoro "part-time", mentre abbate le prestazioni aggiuntive di medici, infermieri e tecnici, riducendo drasticamente il numero di prestazioni a vantaggio dei cittadini».

prossimativa e deludente, della ex sindacalista Ugl, nonché Governatrice del Lazio, Renata Polverini che, attraverso i propri funzionari, invita provocatoriamente la Asl di Viterbo, a fare inutili ricognizioni sugli infermieri con prescrizione medica e ad annullare i rapporti di lavoro "part-time", mentre abbate le prestazioni aggiuntive di medici, infermieri e tecnici, riducendo drasticamente il numero di prestazioni a vantaggio dei cittadini».

CATANIA

Possibile chiusura del Tribunale: penalizzati cittadini e lavoratori

Per la Confsal-Unsa il Tribunale va invece potenziato

Si è tenuto a Catania il Convegno regionale della Confsal-Unsa. Nel corso dei lavori è stato fatto il punto sulla possibile soppressione del Tribunale di Nicosia.

Nei loro interventi Andrea Farinella, rappresentante dei dipendenti della Procura, e Enrico Servillo per i dipendenti del Tribunale hanno illustrato le conseguenze che l'eventuale soppressione avrebbe per il personale del Palazzo di Giustizia.

Bisogna far comprendere a chi di dovere - spiegano Servillo e Farinella - che i dipendenti degli Uffici Giudiziari non sono pacchi postali ma hanno dignità e meritano rispetto non solo come lavoratori pubblici ma anche per il delicato lavoro che quotidianamente svolgono. Entrambi hanno sostenuto con grande fermezza che il territorio del Circondario del Tribunale di Nico-

sia va difeso e potenziato.

L'eventuale taglio di questo servizio e di quanto ad esso è strettamente connesso, cancellerebbe in modo radicale la presenza dello Stato e causerebbe una grave ed irreparabile crisi economica che non avrebbe precedenti nella storia di questa terra. Interventi quelli dei due rappresentanti sindacali nicosiani che hanno guardato ben oltre la stretta questione della categoria dei dipendenti della Giustizia, puntando all'interesse della città e del territorio. Dal punto di vista sindacale è stata ribadita la necessità di tutela dei lavoratori.

«Siamo soddisfatti dell'intervento del Segretario nazionale Massimo Battaglia - concludono Farinella e Servillo - che ha toccato tantissimi punti di rilievo sindacale e soprattutto ricordato che i dipendenti pubblici non sono merce di scambio tra le varie sedi giudiziarie.

Lavoratori del settore statale preoccupati per tagli e riforme

La proposta programmatica della Confsal-Unsa

Circa 750 dipendenti del settore statale che lavorano negli uffici periferici dello Stato aventi sede nella città e nella provincia di Benevento temono per il futuro.

«La Federazione - a detta del Segretario provinciale, Gianpaolo Bruno - esprime forte preoccupazione per le politiche di riorganizzazione della presenza dello Stato in ambito locale. Tale presupposto, combinato con altri due fattori fondamentali, l'abolizione costituzionale delle Province e una nuova e più snella impostazione delle Istituzioni statali a tutti i livelli, fa presagire che nel prossimo futuro ci potranno essere novità clamorose rispetto agli attuali assetti degli uffici pubblici».

La Confsal-Unsa denuncia la «progressiva marginalizzazione della provincia di Benevento» che potrebbe portare a far scomparire non solo la Pro-

vincia ma anche gli uffici periferici dello Stato. «È del resto noto - puntualizza il Segretario - che l'abolizione della Sezione di Tesoreria dello Stato, l'accorpamento della Direzione dei Servizi vari alla Ragioneria Provinciale, la scomparsa di importanti uffici a valenza locale (Direzione Provinciale delle Poste, Enel, Telecom) ha di fatto relegato la città di Benevento a una funzione subalterna ad altre realtà».

«In questo scenario - conclude Bruno - si inserisce la proposta programmatica della Federazione Confsal-Unsa che mira soprattutto a mantenere alta l'attenzione delle Istituzioni, della rappresentanza parlamentare e dei rappresentanti politici e sociali sul pericolo di una nuova e più intensa azione che porti alla progressiva chiusura o accorpamento degli uffici pubblici della città di Benevento».

COSENZA

Migliorati i servizi ferroviari

Soddisfazione Confsal-Fast

Nuove navi, nuovi treni per la tratta ferroviaria Cosenza-Sibari. Mandate in pensione doverosamente per «anzianità» le littorine diesel sulla linea si viaggerà ora su binario unico elettrificato. Un piccolo ma significativo passo in avanti accolto con soddisfazione dalla Confsal-Fast il cui Segretario provinciale Francesco Cundari ha detto che «finalmente, dopo tante segnalazioni, qualcuno si è messo la mano sulla coscienza, decidendo di accogliere le nostre istanze e di mandare in pensione automotrici diesel che hanno fatto il loro tempo».

Ha poi precisato Cundari: «All'inizio, si partirà con solo due corse, ma la frequenza aumenterà, consentendo così una riduzione dei tempi di viaggio, con indubbi vantaggi per l'utenza».

Del resto, dopo gli ingenti investimenti destinati alla realizzazione dell'opera, sarebbe un peccato non sfruttarla appieno».

Cundari ha concluso auspicando che, al momento attuale, venga presa in considerazione un'altra proposta, quella di un collegamento veloce tra Sibari e Paola: solo così si potrà andare incontro alle esigenze dei viaggiatori e ridurre il traffico che ingorga le nostre strade.

BENEVENTO